

### Pietro III d'Aragona

*Quel che par sì membruto e che s'accorda,  
cantando, con colui dal maschio naso,  
d'ogne valor portò cinta la corda;  
e se re dopo lui fosse rimasto  
lo giovanetto che retro a lui siede,  
ben andava il valor di vaso in vaso,  
che non si puote dir de l'altre rede;  
Iacomo e Federigo hanno i reami;  
del retaggio miglior nessun possiede.*

*Purg.* VII 112-126

“Quello che vedi così muscoloso e che canta all'unisono con quello dal maschio naso, fu in vita adornato da ogni virtù; e se dopo di lui fosse rimasto re il giovane che gli siede dietro, la virtù sarebbe passata di vaso in vaso, cosa che non si può dire degli altri eredi: Giacomo e Federico hanno i regni; nessuno dei due ha ereditato il meglio del padre”.

Il “membruto” è Pietro III d'Aragona, personaggio storico, che ora canta con il suo nemico **Carlo I d'Angiò**. Si trova nella valletta dei “principi negligenti”. Nel canto VII del *Purgatorio*, il trovatore **Sordello da Goito** accompagna **Dante** e **Virgilio** nella amena valletta in cui anime di personaggi illustri stanno cantando il *Salve Regina* aspettando la notte. Sono in particolare principi che in vita non hanno avuto cura della propria anima e, troppo presi dalle cose del governo, hanno tardato a pentirsi. (Vedi **Rodolfo I d'Asburgo**).

Il giovanetto che siede dietro a lui è con ogni probabilità il figlio **Pietro principe d'Aragona**, ultimogenito morto ventunenne ancora prima del padre, o, meno probabilmente, il primogenito **Alfonso III d'Aragona**, che governò dal 1285 al 1291, morendo a ventisette anni. I due figli che hanno ereditato i reami, ancora viventi nel 1300, anno di ambientazione della *Commedia*, sono **Giacomo II d'Aragona**, detto “il Giusto”, che fu re di Sicilia prima e re d'Aragona alla morte del fratello primogenito Alfonso III, e **Federico II d'Aragona**. L'elenco dei sovrani morti è l'occasione che permette al poeta di sferzare i sovrani vivi loro discendenti.

Personaggio storico. Nasce nel 1239 e diventa re, alla morte del padre Giacomo I d'Aragona, nel 1276. Cronisti e storici parlano di lui in termini molto positivi, lodando la sua sagacia politica, il coraggio in battaglia, lo spirito cavalleresco anche con i nemici. Merita per questo di essere chiamato “il Grande”.

“Valente signore e pro' in arme, e bene avventuroso e savio e ridottato [temuto, rispettato] da' cristiani e da' saracini altrettanto e più, come nullo re che regnasse al suo tempo.” (Villani, *Nuova Cronica*, VII 103).

Avendo sposato (1262) la figlia di **Manfredi, Costanza di Sicilia**, ambisce alla corona sull'Isola. La

ottiene nel 1282 dai baroni ribelli che hanno cacciato gli Angioini: il 7 settembre è incoronato re di Sicilia nel duomo di Palermo. **Martino IV**, che considera la Sicilia un feudo papale e che è diventato papa grazie all'appoggio angioino, lo scomunica, bandisce una crociata contro di lui e nomina signore di Aragona **Carlo di Valois**, figlio del re di Francia **Filippo III l'Ardito**. Il patto franco-papale prevede che la Sicilia torni a **Carlo I d'Angiò**. Le operazioni militari conseguenti, che fanno parte del grande conflitto dei Vespri Siciliani, danno origine a scontri su terra e su mare. Il 5 giugno 1284 la flotta siculo-aragonesa, guidata dall'ammiraglio Ruggero di Lauria, un fuoriuscito siciliano, sconfigge quella francese nel golfo di Napoli. Il figlio di Carlo I, **Carlo II lo Zoppo**, comandante della flotta francese, è fatto prigioniero. Intanto il fratello di Pietro, **Giacomo II di Maiorca**, si allea con i francesi. Ha il dente avvelenato contro il fratello che lo ha obbligato a sottomettersi giurando come feudatario vassallo. L'esercito di Filippo l'Ardito è imponente, ma le città spagnole si difendono strenuamente. Ruggero di Lauria distrugge del tutto la flotta francese a Les Formigues. Una epidemia di peste fa strage tra i francesi, compreso il re, che torna in Francia grazie a un salvacondotto. Il suo esercito, stremato, è sconfitto rovinosamente a Col de Panissars. Il 5 ottobre 1285 Filippo muore a Perpignan. Pietro muore, per le ferite riportate in combattimento, l'11 novembre a Villafranca del Panadés, nei pressi di Barcellona. L'altro protagonista, Carlo I d'Angiò è già morto, a Foggia, il 7 gennaio.